

**ISTITUTO
SALESIANO
"SACRO CUORE
DI GESÙ"
Oulx (Torino)**



Oulx, 1-8-1986

Carissimi Confratelli,

La mattina del 24 gennaio u.s., ha concluso il suo cammino terreno, per far ritorno alla casa del Padre, il confratello coadiutore

VALENTINO AMISANO
salesiano laico di anni 83

Abituati a vederlo sempre alzato e già in attività quando cominciava per la Comunità il quotidiano ritmo di lavoro, si rimase sorpresi quando la mattina del 5 dicembre non lo vedemmo comparire all'appuntamento con il Signore. Dato che anche chi gli dormiva accanto non aveva percepito alcun rumore o segnale di particolare movimento, si andò a bussare alla camera per vedere cosa fosse successo. Lo trovammo bocconi a terra incapace di muoversi e alquanto disorientato. Un ictus cerebrale aveva paralizzato la parte destra del corpo e aveva determinato in lui uno stato confusionario, alternato a lunghi momenti di lucidità.

Fu portato subito all'ospedale di Susa, dove rimase per circa 20 giorni, e poi al Cottolengo per tentare un recupero degli arti inferiori, già in processo di atrofizzazione, mediante cure fisioterapiste. Il fisico però era ormai consumato, e le ampie piaghe di decubito non hanno permesso alcun intervento riabilitativo.

Per il Signor Valentino non rimaneva ormai altra prospettiva se non quella di prepararsi all'incontro con il Signore, che per tanti anni aveva servito con generosità e umiltà encomiabili.

Se come lucerna a cui veniva a mancare l'olio, il corpo del Sig. Valentino andava lentamente spegnendosi, il suo atteggiamento di fronte al dolore atroce, prolungato e alla prospettiva della morte che percepiva ormai vicina, era forte e non ha cessato di sorprendere, illuminare ed edificare quanti lo avvicinavano.

Durante i quaranta giorni di degenza all'ospedale non sono mai uscite dal suo labbro nè una espressione di lamento, nè la richiesta di qualcosa che lo potesse alleviare dai suoi dolori. Il silenzio e l'atteggiamento di offerta del suo dolore avevano fatto del suo letto un altare e del Sig. Valentino una vittima certamente gradita a Dio.

TAPPE DEL SUO ITINERARIO

Nato il 5 giugno a S. Salvatore (AL) da Giovanni e Rosa Boccaccio, fin dall'infanzia Valentino ha respirato nell'ambiente familiare l'amore e l'ammirazione Don Bosco e la sua opera. Secondo quanto ci scrive il Sac. Secondo De Bernardi, c'è nella famiglia Amisano un particolare interessante. Il padre di Valentino sposò in prime nozze una giovane orfana di entrambi i genitori, che oltre ad essere stata educata a Mornese, ai tempi di S. M. Mazzarello, ebbe anche l'occasione di confessarsi più volte da Don Bosco e da questi venire una volta liberata da un forte mal di denti, Da questo primo matrimonio nacquero due figlie che entrambe si consacrarono al Signore.

Valentino, la sorella Regina, tuttora vivente e il fratello Agostino morto all'età di vent'anni, nacquero invece dal secondo matrimonio del padre.

Il nostro confratello fu cagionevole di salute fino all'età di sei anni. Poi si riprese e cominciò a frequentare, senza tanto entusiasmo, le scuole elementari: allo studio preferiva il lavoro, per cui andava volentieri in campagna ad aiutare il padre.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, il padre dovette andare a lavorare in una industria bellica a Novi Ligure (AL) e Valentino lo seguì. Terminata la guerra fece ritorno a S. Salvatore e si dedicò con il padre al lavoro della campagna. A 26 anni andò a Torino fu assunto, come operaio, alla FIAT.

A 32 anni risale la svolta decisiva della sua vita, Improvvisamente comunicò ai familiari il suo proposito di farsi salesiano per andare in missione. La notizia colse tutti di sorpresa; Valentino era deciso e andarono a vuoto le considerazioni della madre per fargli cambiare idea.

Nell'ottobre del 1933 entrò come aspirante, nell'Istituto del Colle Don Bosco e dopo due anni partì per fare il noviziato a Fortin Mercedes (Argentina) al termine del quale emise la professione religiosa. Il lungo periodo della sua attività che andò dal 1937 al 1971 lo trascorse in Cile come coadiutore sempre disponibile a compiere con umiltà le diverse mansioni che l'obbedienza gli affidò. La casa che maggiormente ha usufruito del suo umile e nascosto servizio e che più egli ha ricordato una volta tornato in Italia è Punta Arenas dove oltre alla mansione di factotum espletò anche quella di sacrista presso il santuario di Maria Ausiliatrice.

Ritornato definitivamente in Italia nel 1971, venne incardinato nella ispezione novarese. Dopo aver sperimentato in diverse località dell'ispezione un clima non adatto alla sua salute, chiese di essere inserito in questa comunità di Oulx, dove trascorse gli ultimi preziosi e operosi anni della sua vita.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PERSONALITÀ DI VALENTINO

Secondo le testimonianze dei confratelli che con lui hanno vissuto, soprattutto in questi ultimi anni, ci pare di poter mettere in evidenza nel Sig. Valentino soprattutto questi tratti:

1. Disponibilità e obbedienza: Ci scrive il rettor Maggiore, che l'aveva conosciuto in Cile: "Ho sempre ammirato in lui un salesiano sacrificato, disponibile e allegro". Docile alla chiamata del Signore che lo raggiunse all'età di oltre 30 anni, Valentino trasformerà il suo sì iniziale in un atteggiamento di costante disponibilità a fare quanto i superiori gli chiedevano, sicuro che questa era la via migliore per servire il Signore e i confratelli che incontrerà nelle diverse comunità a cui l'obbedienza via via lo destinerà.

Anche in età avanzata, quando si era attenti a non chiedergli particolari servizi per non affaticarlo, li trovava lui o li chiedeva. La sua disponibilità e lo spirito di servizio che lo rendevano delicatamente attento agli altri, soprattutto verso gli ammalati, facevano sì che chi necessitava di qualche aiuto si rivolgeva preferibilmente a lui, perché era sicuro di essere esaudito. Un confratello che per un po' di tempo andò soggetto ad una noiosa forma di scrupolo, afferma che Valentino, benché avesse già atteso alle sue pratiche di pietà, volentieri si associava a lui nella preghiera per assicurarlo del dovere compiuto. E quando la malattia lo inchiodò nel letto del dolore, divenuto per lui il suo altare, Valentino ha continuato a testimoniare nel silenzio, la sua docilità e disponibilità a fare quanto gli si chiedeva, e soprattutto la sua profonda adesione a Cristo che lo associava alla sua sofferenza redentiva.

2. Umiltà e semplicità: Il Sig. Valentino non ha mai ricoperto durante la sua vita cariche che lo mettessero in evidenza di fronte agli altri. Ne era anzi schivo, sia per timidezza e riservatezza, sia per scelta personale. Ma i diversi modi (sacrista, cantiniere, fac-totum, commissioniere...) con cui ha servito la comunità d'appartenenza oltre a testimoniare la sua umiltà e spontaneità serenità e semplicità, riservatezza e attenzione, testimoniano pure che Valentino ha trovato in essi la via per vivere in pienezza la sua consacrazione e il suo dono ai fratelli.

Era caratteristico il suo sorriso e l'alzata di spalla quando gli si faceva qualche complimento o lo si ringraziava per qualche sua prestazione.

Anche negli ultimi anni della sua vita, periodo in cui l'anziano tende a rievocare ai giovani le sue passate imprese, Valentino raramente parlava del suo passato missionario: bisognava provocarlo e anche in questi casi raramente parlava di sé, preferiva ricordare le persone e i luoghi conosciuti.

Semplice è stata la sua vita, semplice la sua stanza e il suo vestire, semplice il suo modo di vivere i rapporti umani, semplice il suo modo di pregare. Sapeva godere delle piccole cose e di quello che aveva; non lo si è mai sentito esprimere il desiderio di avere qualcosa per se, che non fosse necessario e tanto meno accampare diritto. Si meravigliava anzi che qualcuno lo facesse.

Ancora con semplicità rallegrava le feste comunitarie con la sua bella voce di tenore, che conservò fino alla fine dei suoi giorni.

3. Spirito di preghiera: Lo spirito di preghiera, la devozione a Gesù sacramentato e alla Madonna si può dire che hanno caratterizzato la vita di pietà del Sig. Valentino fin dalla fanciullezza e adolescenza. È sempre stato assiduo e puntuale alle pratiche di pietà con la comunità, ma in questi ultimi anni, avendo più tempo a sua disposizione, la sua vita di preghiera diventò più intensa: ha però conservato sempre un carattere di semplicità e spontaneità. Ne fanno testimonianze le numerose preghiere scritte su foglietti di carta di recupero trovate tra i suoi quaderni: si tratta per lo più di preghiere che lasciano trasparire una pietà infantile e semplice, ed un uomo abituato a colloquiare con Gesù e sua madre, con molta familiarità e fiducia.

Ecco una sua considerazione trovata scritta dietro un'immagine destinata ad una persona amica: "Il piccolo Gesù cerca ancora oggi dei cuori in cui riposare. Li vorrebbe come quello della sua mamma... Metti il tuo bene e tutto nelle mani di Maria. Ella te lo ripulirà e te lo abbellirà di sè... e come piacerà allora a Gesù. Ma bada che Maria ti vuole generosa".

4. L'amore per la natura: L'amore per la natura, assimilato nell'ambiente familiare tra le colline del Monferrato, è sempre stata una sua caratteristica. Ne sono prova i quaderni scritti in modo molto fitto e ordinato, in cui descrive viaggi ed escursioni fatte. Amava in particolare le escursioni in montagna e già settantottenne non ha avuto paura di raggiungere la cima del Rocciamelone (3538 metri). Partecipava volentieri alle passeggiate con la comunità e lo si vedeva gioire nella contemplazione della natura da cui apprese lo spirito di paziente laboriosità e generosità.

5. La forza e la saggezza: Se il modo di reagire al dolore e la stessa morte sono rivelatori di come una persona è vissuta, si può dedurre che il Sig. Valentino è stato un uomo che ha saputo affrontare le diverse prove della vita con forza cristiana e ha maturato nel tempo attraverso la riflessione e la partecipazione alla vita comunitaria, quello spirito di saggezza che l'ha reso osservatore e sereno giudice di quanto avveniva intorno a lui.

Timido e riservato sembrava che non si interessasse alla vita della comunità e dei ragazzi. E invece, come dicono unanimemente i confratelli vi partecipava con interesse coinvolgimento portando il suo contributo alla soluzione di problemi non facili, specialmente quando si trattava di ragazzi in gravi difficoltà.

E anche quando la malattia lo costrinse all'allontanamento dalla comunità, il pensiero, il dolore offerto e la preghiera erano per la comunità e per i ragazzi soprattutto.

Nel periodo natalizio, in un momento di particolare confidenza, il direttore che l'assisteva gli chiese un pensiero da comunicare ai ragazzi e ai confratelli e uno per sè. Dopo averci pensato alquanto, comunicò queste concise, ma significative parole:

- Dica ai ragazzi di essere amici di Gesù, di amarlo e di pregarlo tanto.
- Ai confratelli dica di stare uniti.
- Al direttore: ami molto i confratelli e i ragazzi, sia paziente non abbia fretta.

Si è più volte accennato nel corso di questa lettera al fatto che il Sig. Valentino ha trasformato il suo letto di dolore in un altare da dove si offrì vittima al Padre insieme a Cristo. E ciò è avvenuto con serenità, senza mai lamentarsi e tutto soffrendo e offrendo in silenzio.

Una suora dell'ospedale Cottolengo, che aveva ammirato la forza e la serena accettazione del dolore da parte del Sig. Valentino, appena fu informata della sua morte disse: "Ora in Paradiso avete un Santo in più che prega per voi".

Benché certi di questa realtà chiediamo una preghiera perché il Signore accolga il Sig. Valentino tra i suoi e perché invii alla nostra congregazione giovani capaci di fare della loro vita un dono a Dio e ai fratelli con quella semplicità, generosità e disponibilità che furono proprie del caro confratello scomparso.

La Comunità Salesiana d'Oulx

Dati per il necrologio

Coad. Valentino Amisano, nato a S. Salvatore Monferrato (AL) il 5-6-1902; morto a Torino il 24-1-1986, a 83 anni di età e 49 di professione religiosa.